

Tevere

28.5.28

## BONUCCI E MOLINARI ALL' AUGUSTEO

Bonucci è, come tutti sanno, uno dei migliori violoncellisti del mondo: la sua tecnica è assolutamente scalorditiva, il suo arco di una grande sapienza espressiva, la sua musicalità completa. Quando Bonucci suona si è sicuri che dal violoncello non saliranno borbottii incomposti, stridori tramviari ed altre inattese delizie, si è sicuri che la purezza della voce dalle note più basse fino a quelle pericolosamente arrampicate alle soglie del ponticello non verrà mai meno e che tutta la tastiera sarà trattata con la stessa bravura senza preferenze per le posizioni più comode e facili. Ad ascoltare Bonucci non si soffre di orgasmo perchè si è certi che in porto egli saprà condurci nel migliore dei modi. Ma oltre a queste qualità dobbiamo elencare quelle che si riferiscono alla sua arte interpretativa ed al suo gusto di musicista che rifugge dai facili effetti e dai programmi borghevolmente convenzionali. Ieri ad esempio oltre ai concerti di Boccherini e di Saint-Saëns egli ha fatto conoscere al pubblico di Roma un *Poemetto* di Guerrini ed il poema *Schelomo* di Bloch per violoncello e orchestra.

Bloch è tra i più interessanti musicisti di oggi. La sua arte ha un carattere specialissimo, animata com'è da un lirismo nostalgico che travolge le barriere delle forme convenzionali per straripare in un atteggiamento tipicamente rapsodico. Le sue composizioni a noi sembrano tra le più tipiche espressioni dell'arte musicale israelita; la tematica attinge direttamente agli inni sacri delle sinagoghe e gli svolgimenti hanno il respiro ampio dei racconti biblici: per quanto le sue opere si chiamino *suite*, *quartetti*, *quintetti*, *sonate* noi vediamo che in esse forma e spirito si impongono al di là della scuola e dell'accademia in un'atmosfera dove l'aria circola liberamente. Ma l'arte di Bloch appare ancora più decisamente caratteristica nei *Salmi* e in quelle opere che attingono l'ispirazione direttamente dalla storia del popolo ebraico. E' questo il caso della rapsodia ebraica *Schelomo* che a noi sembra una delle migliori opere del musicista svizzero. Il lirismo che circola nella rapsodia è sostanzioso e commosso; la melodia si svolge con una mirabile purezza sì che ha la forza di trasportare l'ascoltatore in atmosfere superiori.

Abituati alla *fumisterie* strumentali, agli effetti per gli effetti, alle brillanti apparenze che mascherano la più triste povertà di idee, la composizione di Bloch ha sorpreso per la sua sostanza, la sua forza e quell'accorata sincerità che corre attraverso tutti gli episodi. Quest'opera che è certamente tra le migliori eseguite all'Augusteo e che ci auguriamo di riascoltare al più presto ha valso a far conoscere al pubblico di Roma un musicista che purtroppo tra noi è ancora poco noto. Bonucci e Molinari hanno interpretato la composizione con bravura magnifica e con entusiasmo, e gli applausi sono stati unanimi.

Il *Poemetto* di Guerrini costruito con bravura non ci ha convinto per il suo carattere melodrammatico, per certa inconsistenza formale e per lo strumentale non sempre adeguato alla materia musicale. Il lavoro è stato accolto con favore.

Tutto il concerto è stato eseguito da Bonucci e Molinari con grande arte. E il successo è stato naturalmente entusiastico.

m. l.